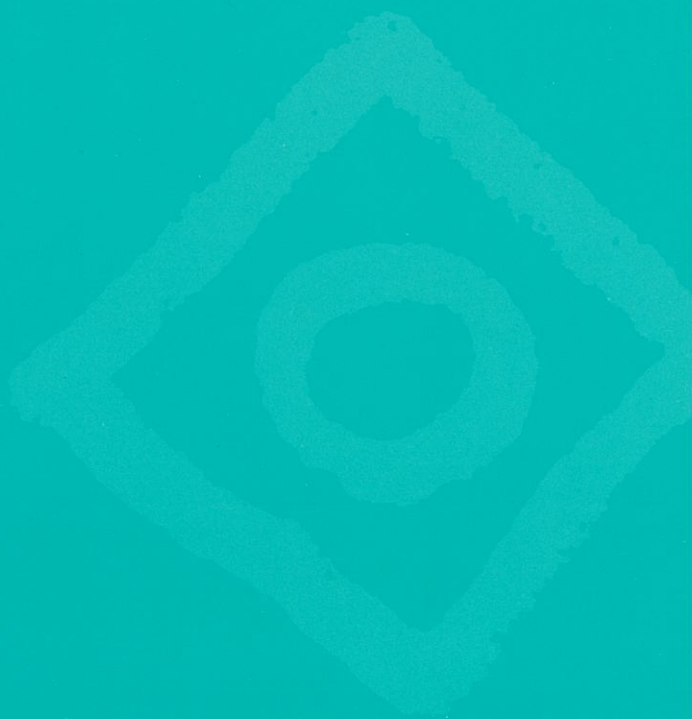


La ricerca come passione

Studi in onore di Lorenzo Del Piano

A cura di Francesco Atzeni



Carocci editore *pressonline*

La ricerca come passione

Studi in onore di Lorenzo Del Piano

A cura di Francesco Atzeni

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO
130 St. George Street, Toronto, Ontario M5S 1A5
Tel: (416) 978-2811



Carocci editore

Il testo è disponibile sul sito Internet di Carocci editore
nella sezione "Pressonline"

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
via Sardegna 50,
00187 Roma,
telefono 06 / 42 81 84 17,
fax 06 / 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Indice

1. **Questione sarda e questione meridionale. La riflessione storiografica di Lorenzo Del Piano** 9
di *Francesco Atzeni*
2. **Leggi fondamentali e dispotismo monarchico. La memoria segreta del magistrato Giuseppe Cossu sulla natura pattizia dei capitoli di Corte del Regno di Sardegna (novembre 1793)** 29
di *Antonello Mattone, Eloisa Mura*
3. **Le cronache della Restaurazione in Sardegna in un manoscritto del primo Ottocento** 71
di *Aldo Accardo*
4. **I moti angioiani della fine del Settecento in Sardegna interpretati da Sebastiano Pola** 95
di *Luciano Carta*
5. **La gestione economica di una comunità religiosa tra Settecento e Ottocento** 115
di *Giuseppe Doneddu*
6. **Banditismo e colonizzazione nella Sardegna sabauda** 137
di *Marcello Lostia di Santa Sofia*
7. **Diplomazia e progettualità politico-militare del Regno di Sardegna nel corso della v coalizione (1809)** 145
di *Giorgio Puddu*

8. **Gli esordi della marina americana e la presenza di navi statunitensi nei mari sardi tra Sette e Ottocento** 165
di *Carlo Pillai*
9. **La Sardegna nei primi decenni dell'Ottocento: un Regno sull'orlo della bancarotta** 175
di *Federico Francioni*
10. **La collazione dei benefici del delegato apostolico Francesco Maria Sisternes de Oblites (1809-11)** 197
di *Tonino Cabizzosu*
11. **Monti granatici, frumentari e di soccorso nella Sardegna spagnola e sabauda: stato degli studi e nuove linee di ricerca** 221
di *Cecilia Tasca*
12. **Ordine pubblico e proclamazione dello stato d'assedio in Sardegna (1848-55)** 249
di *Giovanni Murgia*
13. **Il problema istituzionale secondo Giorgio Asproni** 281
di *Maria Corona Corrias*
14. **I personaggi sardi del Risorgimento nella produzione storica di Lorenzo Del Piano** 293
di *Tito Orrù*
15. **La massoneria ad Iglesias: la loggia Ugolino** 305
di *Maria Dolores Dessì*
16. **Uomini e terre del Goceano nella seconda metà dell'Ottocento** 315
di *Gianfranco Tore*

17. **Il mito della Brigata**
di *Manlio Brigaglia* 327
18. **Per una biografia di Paolo Pili. Gli anni della formazione giovanile**
di *Leopoldo Ortu* 343
19. **L'aratro e l'inchiostro. Il ruralismo fascista in Sardegna (1928-38)**
di *Giovanni Murru* 361
20. **Un carteggio fra Lorenzo Del Piano ed Ernesto Rossi**
di *Aldo Borghesi* 373
21. **Il giornalismo liberale di Francesco Cocco Ortu jr. negli anni della ricostruzione (1945-69)**
di *Laura Pisano* 389
22. **Le elezioni regionali sarde del 1949. I partiti tra conferme e discontinuità**
di *Luca Lecis* 411
23. **Un'isola di fronte alla crisi. La Sardegna negli anni Settanta**
di *Gianluca Scroccu* 423
24. **Metamorfofi del Piano di Rinascita**
di *Marcello Tuveri* 441
25. **Patrimonio identitario e fallimento del regionalismo: gli scritti giornalistici di Giovanni Lilliu**
di *Attilio Mastino* 481

26.	Una borghesia prigioniera del passato di <i>Paolo Fadda</i>	497
27.	Il problema del Mezzogiorno oggi di <i>Gianfranco Sabbatini</i>	511
	Bibliografia degli scritti di Lorenzo Del Piano a cura di <i>Vittoria Del Piano</i>	527
	Gli autori	541

Patrimonio identitario e fallimento del regionalismo: gli scritti giornalistici di Giovanni Lilliu*

di *Attilio Mastino*

Il dibattito in Sardegna sul fallimento del regionalismo risale già ai primi tempi dell'autonomia: un nodo profondo del problema è rappresentato dal recupero del patrimonio identitario, di fronte al progressivo processo di rimozione della cultura sarda, di cui sono stati responsabili in alcuni casi anche le università, gli uffici periferici dei ministeri, le soprintendenze.

Su questo tema, tra gli intellettuali sardi, Giovanni Lilliu rappresenta una posizione di avanguardia, che ha denunciato l'occultamento progressivo, il travisamento dell'identità isolana, sostenendo l'esigenza di recuperare il tema della alterità, della diversità dell'isola di fronte ad altre realtà meno originali e caratterizzate. Dal canto suo Bachisio Bandinu pensa che ci sia da costruire una concezione positiva di identità, il riconoscersi in una storia, in una cultura, in una lingua. Situarsi in un momento storico: coscienza di provenire da un passato lungo, verso un futuro¹. La logica del mercato e del consumo accetta la diversità, anzi la sollecita come variabile di una realtà complessa. In campo ambientale, il valore straordinario di alcuni territori isolani è legato alla bio-diversità, cioè al tema della differenza, alla ricchezza del patrimonio, alle stratificazioni successive, alle ibridazioni. In campo archeologico tale discorso è particolarmente efficace, perché fa leva sulle trasformazioni, sull'aprirsi e chiudersi della Sardegna nel corso della sua lunga storia.

Giovanni Lilliu queste cose le ha sostenute molti decenni fa. Ho iniziato a leggere *La civiltà dei Sardi* più di quarant'anni fa, all'inizio degli anni Sessanta, quando avevo ancora i calzoni corti, nel negozio di mio padre a Bosa: ricordo un volume rosso, rilegato con cura, gonfio a soffietto con i ritagli degli articoli pubblicati su "L'Unione Sarda", che mio padre aveva iniziato a raccogliere con cura negli anni e che riguardavano i temi più di-

* Ringrazio cordialmente l'amico Paolo Melis per la preziosa consulenza e per la cordiale collaborazione.

1. B. Bandinu, *Lettera ad un giovane sardo*, Cagliari 1996.

versi. Se c'è un aspetto singolare nella produzione scientifica di Giovanni Lilliu è questa penetrazione capillare dei suoi scritti nelle città, nei paesi e nei villaggi della Sardegna, fino a raggiungere un pubblico vastissimo, anche in misura superiore a quanto l'autore stesso non immagini. Da allora è iniziato un rapporto tra maestro ed allievo che dura dal 1968: un periodo lungo della mia vita, che è possibile idealmente ripercorrere attraverso la lettura dei numerosi volumi antologici dedicati agli scritti giornalistici di Giovanni Lilliu, pubblicati sui due principali quotidiani sardi e su numerose altre riviste². Le pagine di Lilliu, che pensavo perdute, mi risvegliano tantissimi ricordi ed infinite emozioni. I corsi alla Facoltà di Lettere negli anni dell'occupazione con le pittoresche epigrafi murali dedicate al preside³, gli anni dei seminari di Antichità Sarde (oggi il nome stesso della disciplina è perduto), delle visite guidate ai monumenti del Campidano, ad iniziare dall'antichissimo nuraghe Sa Corona sulla collina di Villagrecia, le escursioni fino al nuraghe di Barumini, gli anni della Scuola di studi sardi con Piero Meloni⁴, Giovanna Sotgiu⁵, Angela Asole, Antonio Sanna, Fran-

2. Gli articoli pubblicati da Giovanni Lilliu su "L'Unione Sarda", nel periodo fra il 1974 e il 1992, sono stati raccolti in A. Moravetti (a cura di), *Cultura & culture. Storia e problemi della Sardegna negli scritti giornalistici di Giovanni Lilliu*, Delfino, Sassari 1995; l'antologia comprende anche pochi articoli apparsi su "Il Messaggero Sardo", "Rinascita sarda" e "Sa Republica". Gli articoli su "L'Unione Sarda" e su "La Nuova Sardegna", pubblicati fra il 1993 e il 2001, sono stati invece raccolti in G. Lilliu, *Le ragioni dell'autonomia*, a cura di G. Marci, CUEC, Cagliari 2002; il volume comprende anche alcuni articoli apparsi su "Archeologia Viva", "DC Sardegna", "Il Popolo Sardo", "La Grotta della Vipera", "La Nuova Città", "Presente e Futuro", "Sardegna Autonomia". Una selezione degli articoli de "L'Unione Sarda", già pubblicati nella citata antologia *Cultura & culture*, è stata raccolta nel volume *Giovanni Lilliu, una vita da archeologo*, in "La Biblioteca della Nuova Sardegna", 28, 2003. Gli articoli apparsi sulla rivista "Il Popolo Sardo", diretta dallo stesso G. Lilliu e alla quale anch'io ho avuto l'onore di collaborare a partire dal 1973, sono stati recentemente raccolti da Alberto Contu, assieme ad altri saggi di maggior respiro, in G. Lilliu, *Opere. Le ragioni della politica*, Zonza Editori, Cagliari 2006, e Id., *Opere. Le ragioni dell'identità*, Zonza Editori, Cagliari 2006. Cfr. anche A. Contu, *Giovanni Lilliu. Archeologia militante e questione nazionale sarda*, Zonza Editori, Cagliari 2006.

3. *Gli indiani in Campidano*, in "L'Unione Sarda", 8 novembre 1980 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 724-6).

4. A. Mastino, *Poi arrivò Roma*, recensione a P. Meloni, *La Sardegna romana*, Sassari 1980, in M. Brigaglia (a cura di), *Tutti i libri della Sardegna*, Della Torre, Cagliari 1989, pp. 67-9; F. Floris (a cura di), *La grande enciclopedia della Sardegna*, La Nuova Sardegna, Sassari 2007, VI, *Meloni Piero*, pp. 21-3.

5. A. Mastino, *Introduzione*, in A. Corda (a cura di), *Cultus splendore. Studi in onore di G. Sotgiu*, Edizioni Nuove Grafiche Puddu, Senorbì 2003; Floris

cesco Cesare Casula; i seminari in Gallura, e poi a Fonni e in Barbagia, in Ogliastra, in Planargia per la festa in onore della Madonna del Castello dei Malaspina. E poi i viaggi lungo tutta la Sardegna con una stranissima Volkswagen celeste, fino a Padria, a Villanova, a Suni, con il fedele Federico Mancosu, con Vincenzo Santoni, Gianni Tore, Raimondo Zucca. A Posada con Mario Torelli, alla ricerca dell'antica Feronia⁶. Tutti episodi che Lilliu usava commentare e illustrare a caldo per i lettori de "L'Unione Sarda", assieme alla notizia di scavi, di conferenze, di scoperte: uno straordinario diario della sua instancabile attività⁷.

Ma, accanto alle riletture, alle conferme, ai ricordi, ho potuto apprezzare tantissimi temi nuovi, che danno una struttura complessivamente omogenea ad un pensiero, nutrito a volte di utopie e di asprezze, ma arricchitosi progressivamente nel tempo, sino a giungere ad una sostanziale coerenza: si legge in filigrana una varietà di interessi che svelano l'insoddisfazione di un uomo inquieto e ruvido, un democratico pieno di sentimenti e di desideri, senza pace, che non si rassegna e che intende combattere per la sua terra, contro la subalternità e l'emarginazione.

In quegli articoli vediamo innanzi tutto registrata la crescita che l'archeologia, soprattutto quella preistorica, ha conosciuto negli ultimi decenni in Sardegna e non solo a livello di metodi di indagine, come disciplina incardinata nell'accademia, ma anche come passione, come tema di discussione

(a cura di), *La grande enciclopedia della Sardegna*, cit., IX, *Sotgiu Giovanna*, pp. 145 s.

6. A. Mastino, M. Bonello, *Il territorio di Siniscola in età romana*, in E. Espa (a cura di), *Siniscola dalle origini ai nostri giorni*, Il Torchietto, Ozieri 1994, pp. 157 ss.; A. Mastino, *Il dibattito sull'agorà degli Italici a Delo: un bilancio retrospettivo fra ideologia e urbanistica*, in *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*, Osanna edizioni, Lavello 2008, pp. 233-42.

7. A circa trent'anni fa risale la polemica garbata ed affettuosa con Massimo Pittau, a proposito dell'enigmatica epigrafe di Barasumene di Montresta che io avevo scoperto qualche anno prima, un cippo scritto su quattro lati, che Pittau riteneva etrusco e Lilliu medioevale (*Nuragica no, ma molto bella*, in "L'Unione Sarda", 9 luglio 1982, ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 203-5. Cfr. A. Mastino, *Il territorio comunale di Suni in età romana*, in A. M. Corda, A. Mastino, a cura di, *Suni e il suo territorio*, Amministrazione Comunale di Suni, Suni 2003, pp. 97 ss.). In quell'articolo del 1982 Lilliu citava credo per la prima volta anche la ormai notissima iscrizione incisa sull'architrave del nuraghe Aidu Entos di Bortigali, che solo di recente è stata interpretata come un cippo terminale degli *Ilienses*, epigrafe che comunque egli correttamente distingueva dal monumento di età preistorica (A. Mastino, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in A. Calbi, A. Donati, G. Poma, a cura di, *L'epigrafia del villaggio*, Epigrafia e Antichità, 12, Fratelli Lega, Faenza 1993, pp. 457 ss.).

per tanti insegnanti, per tanti studenti, ma soprattutto per tanta gente qualunque, appassionata del proprio territorio, alla ricerca delle proprie radici: un fenomeno culturale di massa che ha coinvolto intere generazioni, e al quale hanno contribuito assieme a Lilliu, Ercole Contu⁸, Enrico Atzeni, Ferruccio Barreca e i loro allievi. Per Lilliu l'archeologia non è solo pura tecnica di scavo, ma è anche sintesi, riflessione, interpretazione, ricostruzione storica, infine scelta politica; in questo senso Lilliu considera lo storico un uomo non inutile né senza speranza⁹. La Sardegna risulta battuta in lungo e in largo, dal Sulcis Iglesiente¹⁰ all'Anglona¹¹, dalla Gallura¹² all'Ogliastra¹³: Lilliu ci appare quasi un super-ispettore che arriva all'improvviso nei luoghi più impensati, senza farsi annunciare, il cui parere è ascoltato nei ministeri, nelle soprintendenze, nei musei e soprattutto nei comuni.

In quegli scritti c'è tutto l'uomo, con la sua generosità nel portare all'attenzione di tutti nel giro di pochi giorni anche scoperte importanti: nessuna gelosia, ma semmai un'apertura e un'informazione a tutto campo, un atteggiamento così diverso dalle piccole gelosie di alcuni nostri colleghi, impegnati a garantirsi privative decennali, ad assicurarsi l'esclusiva, a restringere l'informazione e lo scambio di idee e di opinioni. Netta è la scelta di una divulgazione di qualità, in tema di scoperte, ma anche di metodologie. C'è soprattutto un approccio interdisciplinare, la volontà di estendere l'indagine ad altri periodi, ad altre discipline, ad altri aspetti della storia sarda; esemplari, al riguardo, sono una sua lezione sull'identità sarda e sulla

8. A. Mastino, *Ercole Contu*, in *Studi in onore di Ercole Contu*, EDES, Sassari 2003, pp. 9-17.

9. *Che cos'è l'archeologia*, in "L'Unione Sarda", 11, 12, 14 agosto 1974 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 31-44); *Il mestiere di archeologo*, in "L'Unione Sarda", 26 gennaio 1983 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 3-5).

10. *Sacro e profano nelle grotte di Montessu*, in "L'Unione Sarda", 8 giugno 1989 (ora in Moravetti, a cura di, *Cultura & culture*, cit., pp. 385-7).

11. *Viaggio in Anglona tra rabbia e nostalgia*, in "L'Unione Sarda", 27 settembre 1985 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 353-6).

12. *In viaggio nella valle della Luna*, in "L'Unione Sarda", 5 settembre 1984 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 346-8).

13. *Un altare di pietra al dio sconosciuto*, in "L'Unione Sarda", 29 gennaio 1975 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 289-93); *Sacrario di uomini e divinità*, in "L'Unione Sarda", 18 marzo 1975 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 294-8); *L'idolo nuragico*, in "L'Unione Sarda", 4 aprile 1975 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 299-302); *Le «anticaglie» di Urzulei*, in "L'Unione Sarda", 14 novembre 1980 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 328-30); *Talana: le memorie dell'archeologia*, in "L'Unione Sarda", 1° gennaio 1981 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 331-4).

colonizzazione¹⁴, o la sua rilettura della sfortunata esperienza di Giovanni M. Angioy¹⁵, o la rievocazione della rivolta popolare di Sanluri contro l'aumento delle imposte fondiari del 1881¹⁶.

Costante è un atteggiamento critico, e se si vuole anche diffidente, verso le novità della tecnica¹⁷, anche se Lilliu parla di computer e di videodischi¹⁸, è stato tra i primi ad utilizzare le tecniche più rivoluzionarie come quella del radiocarbonio¹⁹, oppure dello scavo stratigrafico e manifesta un'acuta sensibilità per la cultura materiale, con rigore e serietà scientifica.

Una marcata diffidenza manifesta soprattutto verso gli interessi di parte, verso lo zelo interessato e sospetto di chi vuole utilizzare i beni culturali per fare affari. Tutt'altro che trasparenti gli sembrano le scelte degli allora ministri Vincenzo Scotti e Claudio Signorile sui progetti degli itinerari archeologico-turistici²⁰. Alcuni club spontanei di appassionati gli appaiono quasi delle cosche, interessate a promuovere il fenomeno degli scavi clandestini²¹. La burocrazia ministeriale, responsabile di ritardi e di sperperi, è la sua bestia nera²². C'è un forte antiamericanismo e un'aperta ostilità per

14. *Identità e colonizzazione nella lunga storia dei Sardi*, in "L'Unione Sarda", 28, 30, 31 luglio e 1° agosto 1974 (ripubblicato col titolo *Identità sarda e colonizzazione*, in G. Lilliu, *Questioni di Sardegna*, Fossataro, Cagliari 1975, pp. 109-29; ora anche in *Cultura & culture*, cit., pp. 14-30).

15. *L'effimero trionfo dell'Angioy*, in "Il Popolo Sardo", 2, maggio-ottobre 1996, pp. 27-35 (ora in *Opere. Le ragioni dell'identità*, cit., pp. 185-99).

16. *Sardegna 1881: l'eccidio di Sanluri*, in "L'Unione Sarda", 6 marzo 1981 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 865-7). Sulla vicenda cfr. L. Del Piano, *Il processo della fame e il verdetto della paura. I fatti di Sanluri del 1881 e l'epilogo giudiziario del febbraio 1883*, ESA, Cagliari 1982.

17. *Attenti al computer se devasta la storia*, in "L'Unione Sarda", 30 dicembre 1983 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 512-4).

18. *Metti un videodisco fra il museo d'élite e quello «di massa»*, in "L'Unione Sarda", 28 gennaio 1992 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 712-4).

19. *Memorie sarde in laboratorio*, in "L'Unione Sarda", 16 aprile 1975 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 10-3).

20. *La ricerca interdisciplinare applicata all'archeologia*, in "L'Unione Sarda", 22 dicembre 1981 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 196-9); *Una istituzione aperta rivolta al pubblico e al territorio*, in "L'Unione Sarda", 13 gennaio 1982 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 626-8).

21. *I falsi archeologi subacquei*, in "L'Unione Sarda", 5 marzo 1982 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 107-10).

22. *Ma dove vanno i nostri beni culturali*, in "L'Unione Sarda", 16 e 19 dicembre 1976 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 591-8); *I beni culturali tra passato e presente*, in "L'Unione Sarda", 13 marzo 1982 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 632-5).

i viaggi delle opere d'arte, in occasione di mostre e di esposizioni temporanee, dopo la scottatura dei falsi di Basilea, di Karlsruhe nel Baden-Württemberg e di Berlino e dopo gli affari della mostra di New York; episodi che lo hanno indignato, vere e proprie provocazioni dovute a gente che dovrebbe esser dichiarata indesiderabile in Sardegna²³. Disgusto gli provoca il turismo di élite esclusivo dei serragli d'oro della Costa Smeralda²⁴. E simpatia i pastori di Pratobello, che manifestano contro il parco del Gennargentu²⁵. Anche per il parco della Giara si batte contro le riserve indiane, contro i giardini zoologici, contro il rischio di ulteriori assalti turistici al patrimonio archeologico e ambientale²⁶. È una diffidenza, talora forse con qualche eccesso di bizzarria, che io credo vada collegata con le origini contadine di chi si ritiene un intellettuale inurbato e mal piantato nella città di Cagliari, una città mercantile che con qualche esagerazione dice di non amare, un uomo di campagna che ha avuto il privilegio di accedere all'incanto dell'archeologia, per lui una fatica certamente, ma anche un diletto aristocratico. Eppure Lilliu è orgoglioso delle sue origini contadine; egli legge la sua esperienza in continuità ideale con la storia della sua famiglia originaria di Barumini, con generazioni e generazioni di antenati che lo riportano sempre più indietro, fino agli eroici costruttori del nuraghe: continuità che è innanzi tutto un persistente legame affettivo con gli spazi, con i monumenti, con il territorio, con l'ambiente fisico che contribuisce a costruire un'identità.

Il tema dell'identità, del resto, è centrale nei lavori di Lilliu, che pensa ad un'identità non fossile, ma aperta al nuovo, non digiuna del moderno²⁷, culturalmente e storicamente dinamica. E allora la lingua sarda, in-

23. *Perché ho detto no*, in "L'Unione Sarda", 25 gennaio 1984 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 123-6); *Sono falsi i bronzetti sardi di Basilea*, in "L'Unione Sarda", 24 agosto 1984 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 127-30); *La rapina archeologica e uno Stato inerme*, in "L'Unione Sarda", 7 febbraio 1990 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 161-4); *Bronzetti sardi in America, i nuovi emigrati d'oro*, in "L'Unione Sarda", 23 febbraio 1990 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 165-8).

24. *Il Master plan, un corpo estraneo alla cultura sarda*, in "La Nuova Sardegna", 29 maggio 1996 (ora in *Le ragioni dell'autonomia*, cit., pp. 221-4).

25. *Risorse locali e coscienza di popolo*, in "L'Unione Sarda", 14 luglio 1982 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 493-6).

26. *L'arroganza dell'uomo sta uccidendo la Giara di Gesturi*, in "L'Unione Sarda", 19 giugno 1985 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 224-6).

27. *Un'isola con la sua storia dentro il mondo moderno*, in "L'Unione Sarda", 22 settembre 1983 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 505-508).

nanzi tutto²⁸, che vorrebbe insegnata nelle scuole²⁹ e utilizzata liberamente nelle sedi ufficiali, in modo che si affermi il bilinguismo. Lilliu ha seguito costantemente il dibattito in Consiglio regionale sul problema, criticando con inconsueta asprezza la posizione chiusa inizialmente assunta dal Partito comunista³⁰, segnalando ritardi e distrazioni, ma dando atto anche dei risultati positivi; la legge regionale a tutela della lingua, della cultura e della civiltà del popolo sardo, inizialmente rigettata dal governo, gli sembra molto positiva, perché si è per la prima volta riconosciuto ufficialmente come la lingua e la cultura sarda siano elementi fondamentali di sviluppo³¹. In questo campo l'azione del Partito sardo d'azione gli appare insufficiente ed incapace di incidere in profondità, di assumere di fatto la guida di quella vasta opinione pubblica che vorrebbe una svolta reale, non solo in termini retorici e di propaganda³².

Da qui le grandi battaglie di Lilliu, una voce in difesa dei deboli³³, degli emigrati, contro la rassegnazione di chi subisce in silenzio i soprusi: si può citare, fra i suoi interventi più significativi, il duro discorso tenuto in Consiglio regionale in risposta alle affermazioni del procuratore generale Francesco Coco, il quale, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario 1973, aveva contestato le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del banditismo sardo, che avevano individuato uno stretto legame fra questo fenomeno e le condizioni di arretratezza economico-sociale della Sardegna³⁴. Ancora, sono da ricordare le denunce

28. *Nella lingua c'è l'identità di una nazione*, in "La Nuova Sardegna", 25 aprile 1996 (ora anche in *Le ragioni dell'autonomia*, cit., pp. 211-4).

29. *L'insegnamento del sardo nelle scuole medie dell'Isola*, in "Il Popolo Sardo", 21, 26 maggio 1977 (ora in *Opere. Le ragioni dell'identità*, cit., pp. 142-4).

30. *Il silenzio delle minoranze*, in "L'Unione Sarda", 26 febbraio 1975 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 452-6); *Sardo: lingua corsara*, in "Il Popolo Sardo", 17, 16 marzo 1977 (ora in *Opere. Le ragioni dell'identità*, cit., pp. 136-8).

31. *Un progetto politico per la lingua sarda*, in "L'Unione Sarda", 30 gennaio 1976 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 471-4); *Che fine ha fatto il bilinguismo?*, in "L'Unione Sarda", 29 ottobre 1981 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 487-9); *Bilinguismo o catastrofe antropologica delle etnie minoritarie*, in "L'Unione Sarda", 9 ottobre 1986 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 440-2); *Una preghiera per la «limba»*, in "L'Unione Sarda", 18 agosto 1990 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 443-5). La lingua sarda è stata riconosciuta con L.R. 15 ottobre 1997, n. 26, *Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna*.

32. *E nella patria di Tuveri si parlò anche di lingua sarda*, in "L'Unione Sarda", 31 luglio 1985 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 437-9).

33. *Viaggio tra i sottoproletari di Sant'Elia*, in "L'Unione Sarda", 10 gennaio 1976 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 769-73).

34. Intervento all'Assemblea regionale sarda, VI Legislatura, seduta 249 del 1°

ricorrenti contro la speculazione e la cementificazione³⁵, soprattutto la questione di Tuvixeddu (tornata prepotentemente di attualità), contro i palazzoni di élite, per la difesa di un ambiente naturale e di un patrimonio storico-culturale tra i più significativi dell'antica civiltà mediterranea³⁶. E poi le denunce contro i falsari, gli incendi dei boschi, l'attività di cave non autorizzate, l'abbandono dei monumenti, trasformati in pattumiere a causa dell'incuria degli amministratori, come le tombe megalitiche di Pranu Mutteddu di Goni o il nuraghe Is Paras di Isili³⁷, o lo stesso nuraghe per eccellenza, quello di Barumini³⁸, la sua grande scoperta: tutti siti che oggi, forse anche grazie al "grido di dolore" di Giovanni Lilliu³⁹, sono stati valorizzati e resi fruibili. Barumini, in particolare, lo riporta alla sua infanzia, quando da ragazzo andava a cercare nell'oscurità della torre più alta *sas strias*, i gufi e le civette⁴⁰.

Lilliu si batte contro gli sperperi e per una corretta amministrazione, lamenta i ritardi e sollecita l'apertura della Cittadella dei musei a Cagliari, per il Dipartimento universitario, la Pinacoteca, il Museo archeologico nazionale, ancora oggi ristretto in pochi ambienti⁴¹.

E poi le denunce: il Museo di Nuoro, rimasto chiuso al pubblico per lunghi anni, gli altri musei distribuiti casualmente sul territorio oppure costruiti ma non aperti⁴², i cantieri di lavoro archeologici richiesti a pioggia, i troppi scavi in corso, l'abitudine a non pubblicare i risultati

marzo 1973, pubblicato col titolo *Potere politico e potere giudiziario. L'incauto discorso d'un alto magistrato sardo*, in *Questioni di Sardegna*, cit., pp. 40-52 (ora in *Opere. Le ragioni della politica*, cit., pp. 143-50).

35. *Le mani sulla città*, in "L'Unione Sarda", 23 dicembre 1975 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 765-8); *Su Cagliari le arpie del cemento*, in "La Nuova Sardegna", 21 gennaio 1996 (ora in *Le ragioni dell'autonomia*, cit., pp. 203-6).

36. *Per salvare Tuvixeddu*, in "L'Unione Sarda", 11 marzo 1981 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 778-80); *Parliamo del futuro di Tuvixeddu*, in "L'Unione Sarda", 17 luglio 1991 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 835-8).

37. *Se i nuraghi diventano pattumiere archeologiche*, in "L'Unione Sarda", 29 agosto 1985 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 137-9).

38. *Il gigante malato*, in "La Nuova Sardegna", 25 gennaio 1995 (ora anche in *Le ragioni dell'autonomia*, cit., pp. 165-7).

39. *Il grido di dolore di G. Lilliu*, in "Archeologia Viva", settembre 1991 (ora anche in *Le ragioni dell'autonomia*, cit., pp. 79-84).

40. *Come ho scoperto Barumini*, in "L'Unione Sarda", 30 maggio 1982 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 45-50).

41. *Tutti all'assalto della Cittadella*, in "L'Unione Sarda", 28 settembre 1982 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 800-3).

42. *Come organizzare nell'isola il sistema dei musei*, in "L'Unione Sarda", 14 novembre 1984 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 659-61).

delle indagini archeologiche anche a distanza di anni, l'assenza di un Centro regionale per il restauro (oggi finalmente realizzato a Sassari)⁴³ e i ritardi nell'attività di tutela, nonostante l'impegno personale di alcuni funzionari delle soprintendenze. L'archeologia urbana in una città come Cagliari, dove gli sembra si anteponga la ricerca del profitto alla difesa dei valori culturali⁴⁴.

E tante altre posizioni coraggiose e non convenzionali, sull'attivismo frenetico di alcuni archeologi capaci di scavare ma non di pubblicare, sui guasti prodotti dalla fretta dei fossori d'assalto, ma anche sulle lacune, sulle omissioni, sull'utilizzo dei beni culturali per scopi economici, magari solo per pubblicizzare turisticamente l'isola⁴⁵. Lilliu trova intollerabile che alcune aree della Sardegna non vengano studiate a fondo, che alcuni periodi della storia, come l'età romana e più ancora l'età medioevale, non suscitino gli entusiasmi degli archeologi locali⁴⁶. Ha sollecitato, perciò, fin dal 1964 l'istituzione di cattedre universitarie di Archeologia tardo-antica e medioevale e si è impegnato per la ripresa degli scavi di Columbaris a Cornus o di San Saturno a Cagliari, infine di Santa Igia.

Eppure, nonostante una conoscenza esatta del degrado dei monumenti e dei ritardi, non c'è un atteggiamento di pessimismo, di rinuncia, di negazione: c'è anzi una buona dose di ironia o di auto-ironia, da parte di un archeologo titolato e professionale, che si definisce il santone dell'archeologia sarda.

Per Lilliu la storia della Sardegna è fondata su un mito, il mito dell'età dell'oro dell'epoca nuragica, una cultura non pacifica ed imbelles ma conflittuale, quando le armi venivano usate dagli eroi per difendere l'autonomia, l'autogoverno, la sovranità del popolo sardo, quando i sardi erano protagonisti e padroni del loro mare⁴⁷. La preistoria e la protostoria sono il tempo della libertà, prima che i popoli vincitori e colonizzatori imponesse-

43. *Ma per il restauro la Regione si muove poco*, in "L'Unione Sarda", 28 novembre 1984 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 662-5).

44. *I nuovi barbari all'attacco di San Michele*, in "L'Unione Sarda", 25 marzo 1981 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 781-3); *Beni archeologici e turismo, un matrimonio difficile*, in "L'Unione Sarda", 15 e 29 dicembre 1982 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 804-11).

45. *Ma i bronzetti non devono ubriacarsi col filu 'e ferru*, in "L'Unione Sarda", 1° dicembre 1985 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 227-9).

46. *Archeologia: un'isola e il suo Medioevo*, in "L'Unione Sarda", 7 febbraio 1982 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 200-2).

47. *Le antiche rotte dei Sardi*, in "La Nuova Sardegna", 11 febbraio 2000 (ora in *Le ragioni dell'autonomia*, cit., pp. 333-6).

ro una cultura altra. Gli altipiani e i monti al centro dell'isola gli sembrano l'antico grande regno dei pastori indipendenti⁴⁸. Furono i Cartaginesi e poi i Romani a creare una Sardegna bipolare, quella dei mercanti e dei collaborazionisti della costa e quella dei guerrieri resistenti dell'interno: verso questo popolo della Barbagia accerchiato e assediato vanno le simpatie di Lilliu, che denuncia la violenza dell'imperialismo e del colonialismo romano, giunto fino ad espropriare i Sardi della loro terra, della loro libertà, perfino della loro lingua. Eppure in Barbagia sopravvive uno zoccolo duro conservativo, resistente e chiuso, che giustifica la continuità di una linea culturale e artistica barbarica e anticlassica, che per Lilliu è possibile seguire e documentare fino ai nostri giorni⁴⁹. Soprattutto nei momenti di passaggio tra una potenza e l'altra, questa cultura locale si esprime con prepotenza e in maniera decisamente originale⁵⁰.

Il resto della storia sarda gli sembra una storia di vinti, una serie di vicende tragiche, di usurpazioni e di prevaricazioni: più tardi, gli stessi giudicati gli appaiono, contro le interpretazioni oggi di moda, come un esito della dominazione bizantina, la parcellizzazione della Sardegna voluta e sollecitata dalle potenze mercantili straniere, Pisa, Genova, l'Aragona. Eppure anche in età spagnola, quando ogni anelito di libertà si direbbe spento, Lilliu scorge una luce, quella dei vendicatori del popolo, impegnati a lottare contro gli stranieri⁵¹. La storia della Sardegna è fondata dunque su quella che Lilliu chiama una «costante resistenziale e libertaria»⁵² dei Sardi,

48. *L'istinto di «nazione»*, in "L'Unione Sarda", 10 settembre 1974 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 463-6).

49. *Identità e colonizzazione nella lunga storia dei Sardi*, cit.

50. *Antiche origini e sfide presenti*, in "La Nuova Sardegna", 18 gennaio 1998 (ora in *Le ragioni dell'autonomia*, cit., pp. 267-70). Commentando un articolo di Gianni Tore, fin dal 1975 Lilliu definisce l'interpretazione delle stele tardopuniche di Viddalba, Perfugas, Laerru come forme degenerate da arte colta in arte popolare, che gli sembrano documentare la linea di antagonismo anticlassico dell'arte sarda in tutti i tempi (*Arte funeraria e cultura popolare*, in "L'Unione Sarda", 6 agosto 1975, ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 307-10). Espressione di botteghe marginali che hanno interpretato in chiave sarda la cultura punica importata dal Nord Africa. Secondo Lilliu si tratta di prodotti popolari frutto di quel crogiolo etnico di resistenti che viveva emarginato nell'isola nel momento del vuoto di potere creatosi con la cacciata dei Cartaginesi e anche dopo, con l'avvento dell'imperialismo romano, almeno nei primi tempi della conquista (cfr. ora A. Mastino, G. Pitzalis, *Ancora sull'artigianato popolare e sulla «scuola» di Viddalba: le stele iscritte*, in Corda, a cura di, *Cultus splendore*, cit., pp. 657 ss.).

51. *Natura e storia dell'identità sarda*, in "L'Unione Sarda", 11 novembre 1981 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 490-2).

52. G. Lilliu, *La costante resistenziale sarda*, STEF, Cagliari, 1971, pp. 41-56 (ri-

che illumina il fondo dell'identità di un popolo perseguitato e oppresso, ma non vinto. A quest'anima profonda di una nazione vietata e compressa, di una nazione perduta o proibita⁵³ (come non pensare a Camillo Bellieni?)⁵⁴ rimanda la cultura alternativa popolare sarda, non quella delle città, ma quella dei paesi dell'interno⁵⁵; anche la nomenclatura e i valori sono allora ribaltati, se barbarica e selvaggia sono due categorie positive e contrastive della diversità del processo della storia del mondo, contro l'integrazione e la monocultura imposta dall'esterno⁵⁶.

Lilliu ha certo anticipato gli studi più recenti sulla resistenza⁵⁷, che hanno anche un profondo significato politico e che si proiettano sull'attualità, per costruire la nuova autonomia della Sardegna contro ogni forma di dipendenza, per Lussu una di quelle pazzie che sono il sale della terra: da qui l'invito agli uomini del palazzo, ai consiglieri regionali perché recidano il cordone ombelicale che li lega alle case madri partitiche romane e italiane, per uscire dalla dipendenza e dalla schiavitù verso un sistema nazionale che nel 1982 Lilliu definiva un «nuovo Impero romano dei partiti»⁵⁸.

C'è una strada maestra per Lilliu, ed è quella di riprendersi il passato e di farlo giocare come elemento di identificazione nella società che cambia, perché contro la crisi esistenziale della Sardegna occorre ribadire che un popolo che non ha memorie è un gigante dai piedi d'argilla.

Ecco perché Lilliu fa rivivere il passato di questa terra, fino alla lontana preistoria, rileggendo i monumenti, ma anche il paesaggio, le rocce naturali

pubblicato in G. Lilliu, *La costante resistenziale sarda*, a cura di A. Mattone, Ilisso [“Bibliotheca Sarda”, n. 79], Nuoro 2002, pp. 225-37).

53. *Il mito della patria*, in “L'Unione Sarda”, 14 novembre 1976 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 548-50); *Verso l'Europa nell'identità della Sardegna*, in “Il Messaggero Sardo”, 3, marzo 1977 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 551-5).

54. A. Mastino, P. Ruggeri, *Camillo Bellieni e la Sardegna romana*, in *Sesuja Vintannos*, antologia della rivista a cura di Antonello Nasone in occasione del Ventennale della fondazione dell'Istituto di studi e ricerche Camillo Bellieni, “Quaderni”, 5, Sassari 2009, pp. 135-71.

55. *Se il vero «centro» è in periferia*, in “L'Unione Sarda”, 10 ottobre 1991 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 254-8).

56. *Quell'amico di un popolo “barbaro”*, in “L'Unione Sarda”, 26 gennaio 1975 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 81-3); *Arte sarda, arte barbarica*, in “Il Popolo Sardo”, 4, ottobre-dicembre 1997, pp. 29-31 (ora in *Le ragioni dell'autonomia*, cit., pp. 257-61; anche in *Opere. Le ragioni dell'identità*, cit., pp. 224-8).

57. *Resistenza e autonomia*, in *Opere. Le ragioni dell'identità*, cit., pp. 28-40.

58. *Parlare di autonomia in tempi di pessimismo*, in “L'Unione Sarda”, 16 novembre 1982 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 497-500).

come Su Para e Sa Mongia a Sant'Antioco, oppure Perdalonga a Serrenti⁵⁹, le tradizioni popolari, i prodotti (si pensi al pane di ghiande di Baunei), ricostruendo i miti, le paure, la religione, la magia, che trova testimoniata nel mito della *Orgia* o *Luxia arrabiosa* o della *musca macedda*⁶⁰. C'è un articolo, pubblicato su "L'Unione Sarda" nel 1974, che tratta in modo estremamente suggestivo della religione dell'età prenuragica e nuragica, una religione sintetizzata dalle corna bovine, quelle delle tombe dei giganti ma anche quelle di Corru 'e Boi alle porte della Barbagia, religione fondata sul sonno terapeutico che gli ricorda il mito di Iolao e dei Tespiadi, sull'ordalia dell'acqua, su presenze inquietanti, in un'atmosfera di naturalismo e animismo alquanto selvatico, come quelle un poco demoniache dei bronzetti di Abini a quattro occhi, che gli ricordano le Bitie, la maghe e fattucchiere nuragiche con due pupille, secondo Solino capaci di uccidere con lo sguardo⁶¹. Relitti forse di mentalità e culture da incubo, come i giganti, le streghe, i cavalli verdi, il diavolo, espressione di un popolo che a un certo momento della sua storia si è ripiegato su se stesso, incarcerato nella sua solitudine⁶². E poi la vita quotidiana, la musica⁶³, lo sport⁶⁴, le malattie in età preistorica, la malaria⁶⁵, le tecniche agricole insegnate dal dio Aristeo⁶⁶, la fauna, la flora, la metallurgia; ed ancora l'abigeato, con la pratica del taglio di una parte del padiglione auricolare documentato in un bronzetto bovino da Illorai⁶⁷,

59. *La pietra dei diavoli*, in "L'Unione Sarda", 30 maggio 1975 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 303-6).

60. *Spiriti, streghe e «animas malas»*, in "L'Unione Sarda", 21 luglio 1976 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 399-402).

61. Cfr. A. Mastino, T. Pinna, *Negromanzia, divinazione, malefici nel passaggio tra paganesimo e cristianesimo in Sardegna: gli strani amici del preside Flavio Massimino*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (a cura di), *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio, Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007*, Carocci, Roma 2008, pp. 41 ss.

62. *Fra boschi e fiumi un popolo perduto di orchie e fate*, in "L'Unione Sarda", 9 e 23 giugno 1974 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 261-9).

63. *La musica nell'età dei nuraghi*, in "L'Unione Sarda", 13 marzo 1977 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 270-3).

64. *Alle origini dello sport in Sardegna*, in "L'Unione Sarda", 8 settembre 1976 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 411-4).

65. *Le malattie dei protosardi*, in "L'Unione Sarda", 24 maggio 1983 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 274-6).

66. *Società e tecniche agricole della civiltà nuragica*, in "L'Unione Sarda", 17 e 20 gennaio 1984 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 277-83).

67. *Il furto di bestiame era una piaga già al tempo dei nuraghi*, in "L'Unione Sarda", 7 gennaio 1987 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 284-6).

i costumi sessuali, l'uccisione rituale dei vecchi⁶⁸. Talvolta sembra di vedere rivivere alcune figure provenienti dal passato, come i capocaccia cui si ubbidiva – dice Lilliu – con la stessa fiducia e ammirazione religiosa professate dalle genti nuragiche ai capotribù e ai principi del tempo, quando l'isola era padrona di se stessa e del suo destino; oppure i cavalieri bizantini che effettuano repentine sortite dal castello di Medusa contro le incursioni dei Barbaricini⁶⁹. Talvolta, come a Tamuli di Macomer, Lilliu crede di veder ritornare per incanto un mondo antico, una dimensione parallela perduta, nella figura di un pastore che improvvisamente appare dal nulla, del tutto simile ad un personaggio dei tempi eroici protosardi: una figura, quella del pastore di oggi, che egli osserva con grande simpatia e rispetto, perché è il testimone finale di una sapienza antica⁷⁰.

Ricorrono nei suoi scritti alcuni grandi maestri, Antonio Gramsci⁷¹, Camillo Bellieni⁷², Emilio Lussu⁷³, quest'ultimo visto come il *Sardus Pater*, che nel Santuario di Santa Vittoria di Serri, assieme a Ranuccio Bianchi Bandinelli, gli sembra il demiurgo ideale della sua gente⁷⁴.

68. *Il parricidio sardo e «sa babaieca»*, in “L'Unione Sarda”, 27 agosto 1976 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 407-10).

69. *In epoca bizantina l'Isola era militarizzata*, in “L'Unione Sarda”, 23 marzo 1989 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 240-2).

70. *Quando l'archeologia incontra i ricordi del pastore*, in “L'Unione Sarda”, 8 novembre 1987 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 378-80).

71. *Le radici profonde della scelta sardista di A. Gramsci*, in “La Nuova Sardegna”, 7 aprile 2000 (ora in *Le ragioni dell'autonomia*, cit., pp. 341-6); *Gramsci, il folklore e le radici del riscatto delle classi popolari*, in “La Nuova Sardegna”, 11 aprile 2000 (ora in *Le ragioni dell'autonomia*, cit., pp. 347-50).

72. *La costante autonomistica sarda*, in “Presente e futuro”, dicembre 2000 (ora in *Le ragioni dell'autonomia*, cit., pp. 365-402).

73. *Ibid.*

74. *Emilio Lussu e l'archeologia*, in “L'Unione Sarda”, 5 febbraio 1981 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 6-9). L'articolo è uno stralcio tratto da G. Lilliu, *Emilio Lussu e i beni culturali in Sardegna*, in “Emilio Lussu e la cultura popolare in Sardegna”, Atti del Convegno di studio (Nuoro, 25-27 aprile 1980), Istituto superiore regionale etnografico, Nuoro 1983, pp. 79-92. Scrive Lilliu, a proposito della visita al Santuario di Serri: «Il lento e attento percorso archeologico finì nel recinto dell'assemblea federale dei principi nuragici. Qui, Lussu prese a un pastore manto e bastone che vestì e impugnò, e sedette sul bancone della vasta rotonda, con noi. Alto e secco com'era di figura, assomigliava alle piccole statue bronzee, longilinee ed essenziali, dei capotribù di Abini e Uta»; vi è da dire, tuttavia, che in un articolo più recente, riferendosi allo stesso episodio, Lilliu fa vestire il manto e impugnare il bastone a Ranuccio Bianchi Bandinelli (*La forza delle origini*, in “La Nuova Sardegna”, 21 maggio 2000, ora in *Le ragioni dell'autonomia*, cit., pp. 351-5).

In occasione di un Convegno a Cagliari sul trasferimento di competenze alla Regione sarda in tema di beni culturali e nella successiva buriana scatenata sulla stampa a proposito del decentramento, mi sorprese l'abilità di Lilliu, la capacità di presentare la sua posizione, spesso anche molto coraggiosa ed estremistica, senza asprezze e intemperanze, con equilibrio, riuscendo a non urtare suscettibilità profonde. Del resto, in tema di beni culturali Lilliu ha veramente indicato una strada: non da oggi insiste sul fatto che le competenze in materia di beni culturali sono costituzionalmente affidate alla Repubblica nelle sue articolazioni territoriali, dunque non soltanto allo Stato, ma anche alle Regioni, alle Province e ai Comuni, insomma al sistema delle autonomie. E ciò a maggior ragione in Sardegna, regione a Statuto speciale, per quanto in materia il testo scheletrico dello Statuto sardo non riconosca la possibilità di esercizio di funzioni analoghe a quelle del Trentino, della Sicilia, della Valle d'Aosta. Lilliu si è schierato contro ogni forma di centralismo, più che per il decentramento, per il trasferimento di competenze in materia di beni culturali dallo Stato alla Regione⁷⁵, perché ritiene che il patrimonio culturale sia un insieme di risorse umane e ambientali capaci di produrre una domanda sociale. E il patrimonio archeologico gli sembra un insieme di materiali per l'identità della terra e del popolo sardo. Dunque esiste un interesse pubblico prevalente, che non è solo dello Stato, ma è innanzi tutto delle comunità locali. Deludente, debole e svogliata gli appare l'azione del Consiglio regionale, che ha rinunciato anche ad esercitare l'unica sua competenza primaria in materia di beni culturali, quella per i musei locali⁷⁶. Insufficiente è l'azione dell'Università, delle soprintendenze, dell'Istituto regionale superiore etnografico, che Lilliu stesso ha contribuito a fondare e ha poi diretto, immaginando però un ruolo più attivo e dinamico.

In questa polemica, in questo clima un poco triste di un regionalismo fallito, di una politica culturale ancora insufficiente all'interno dell'autonomia sarda, c'è però qualche speranza: uno dei sogni di Giovanni Lilliu, quello di istituire in Sardegna dei Corsi di laurea in Scienze dei Beni Culturali, ha trovato concreta realizzazione prima all'Università di Sassari e quindi a Cagliari. Quel che è certo è che si va costituendo in Sardegna, grazie

75. *Beni culturali: il dissidio tra Stato e Regione*, in "L'Unione Sarda", 25 agosto 1981 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 622-5).

76. *Per i musei sardi non basta una guida completa (se la Regione sta a guardare)*, in "L'Unione Sarda", 21 dicembre 1988 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 688-90); *Pochi e maltrattati: chi salverà i musei sardi?*, in "L'Unione Sarda", 13 luglio 1991 (ora in *Cultura & culture*, cit., pp. 707-11).

alla Scuola di specializzazione in studi sardi, che ha operato per quarant'anni, ai corsi di studio delle due Università, alle scuole superiori, agli stessi corsi regionali e alle soprintendenze, una presenza consistente di personale qualificato e motivato nel campo dei beni culturali, seriamente intenzionato ad impegnarsi per il proprio territorio e per il proprio patrimonio: forze nuove, soggetti e protagonisti sui quali si può ora veramente contare per fare della cultura una risorsa. E questo è un frutto prezioso anche del lungo magistero di Giovanni Lilliu.